

# Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971

n° 47 del 7 giugno 2024

a cura di Osvaldo Failla e Anna Sandrucci

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ I modelli botanici e pomologici del Museo di Storia Naturale “La Specola” dell’Università degli Studi di Firenze
- ✓ La varietà di grano duro “Creso” compie cinquant’anni
- ✓ Le meraviglie della fotosintesi: video e presentazioni

Un caro saluto dalla Redazione

## MULSA esplora I MODELLI BOTANICI E POMOLOGICI DEL MUSEO DI STORIA NATURALE “LA SPECOLA” DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE



*Uno scorcio della collezione (Foto A. Sandrucci, maggio 2024)*

La sezione di Botanica del Museo di Storia Naturale “La Specola” dell’Università degli Studi di Firenze espone una ricca collezione di piante in vaso e di frutti in cera. Si tratta di modelli a grandezza naturale realizzati dall’Officina di Ceroplastica, che operava all’interno del Regio Museo di Fisica e Storia Naturale, fondato nel 1775 da Pietro Leopoldo di Lorena. L’Officina, attiva tra la fine del ‘700 e la seconda metà dell’800, è nota soprattutto per le cere anatomiche, uniche nel loro genere per epoca di realizzazione e varietà, esposte, nella sezione di Zoologia del medesimo museo. I modelli botanici di piante in vaso, che contano quasi 200 esemplari, furono realizzati per mostrare ai visitatori dell’epoca piante esotiche, dall’aspetto straordinario, da poco scoperte nelle esplorazioni naturalistiche di regioni lontane, quali l’Estremo Oriente, l’America e Africa del sud. Il catalogo tematico del Museo svela che “... ogni pianta ha uno scheletro di metallo, di rame o argento, sul quale venivano modellati fusto, foglie e fiori generalmente con la cera già del colore voluto. Le sfumature venivano poi fatte a lavoro ultimato. Le strutture più piccole e particolari, come i pistilli e gli stami, ma anche le spine, venivano di volta in volta realizzate mediante accorgimenti che potremmo definire geniali, come, ad esempio, sottilissimi fili di seta imbevuti nella cera colorata o aculei reali, tolti dalla vera pianta e ‘trapiantati’ sulla riproduzione in cera”. I modelli pomologici esposti sono ora solo 161, rispetto ai più numerosi realizzati sempre dall’Officina di Ceroplastica, e comprendono molteplici specie frutticole e orticole. A questi bisogna però aggiungere quelli provenienti da altre collezioni, realizzati anche con altri materiali, quali terracotta, pasta di legno, marmo e cartapesta, per un totale di 264 esemplari, tutti provenienti dall’antico Museo di Fisica e Storia Naturale.

[Leggi la nota completa](#)

## MULSA news

### LA VARIETÀ DI GRANO DURO “CRESO” COMPIE CINQUANT’ANNI\*

Nota tratta da: Rossi L. (2023) Da Strampelli a Borlaug: mutagenesi alla Casaccia. In O. Failla, T. Maggiore, A. Sandrucci [a cura di] Gregor Mendel, il mendelismo e la genetica agraria. Museo di Storia dell'Agricoltura.



Spighe di Creso (Fonte: Luigi Rossi)

La varietà di grano duro Creso, costituita da Alessandro Bozzini e Carlo Mosconi, ha determinato una vera e propria rivoluzione cerealicola in Italia. Nata presso il Centro Ricerche del CNEN (ora ENEA) della Casaccia, fu ottenuta irradiando con raggi X la varietà Senatore Cappelli, incrociata poi con una varietà fornita dal *Centro Internacional de mejoramiento de maiz y trigo* (CIMMIT) in Messico. Iscritta nel 1974 nel Registro Nazionale delle varietà vegetali, in pochi anni diventò la varietà di grano duro più coltivata in Italia, facendo raddoppiare la produzione italiana di questa specie a parità di superficie. Creso incontrò subito il favore degli agricoltori, che, impiegando moderne tecniche agronomiche di coltivazione, raggiunsero in Italia centrale produzioni uguali o superiori a quelle del frumento tenero. Gli agricoltori furono favorevolmente impressionati dall'aspetto della granella di Creso, dalla sua adattabilità e risposta positiva ad ogni miglioramento della tecnica culturale. Le industrie di trasformazione ne apprezzarono la qualità tecnologica che risultò assai elevata sia per le caratteristiche genetiche sia per le migliorate tecniche culturali. Creso si diffuse rapidamente in tutta l'Italia centrale, nelle zone adriatiche del Nord e nel Mezzogiorno. Creso è stato utilizzato nei programmi di miglioramento genetico del grano duro anche in molti altri paesi, dalla Cina all'Australia, all'Argentina, agli USA, al Canada e presso i grandi Centri di Ricerca Internazionali (CIMMYT, ICARDA, CSIRO ecc.). È certo che attualmente buona parte produzione mondiale di grano duro sia ottenuta con varietà da esso derivate.

[Vedi anche la nota di P. De Vita e N. Pecchioni](#)

## MULSA news

### LE MERAVIGLIE DELLA FOTOSINTESI: VIDEO E PRESENTAZIONI



Il 17 maggio, in occasione della 7ª edizione del Fascination of Plants day, iniziativa promossa dalla European Plant Science Organisation, il nostro Museo ha organizzato un seminario rivolto in particolare agli studenti delle medie superiori, dedicato alle “Meraviglie della Fotosintesi”. Il tema è stato trattato da diversi punti di vista, offrendo una panoramica sulle varie implicazioni di questo processo naturale. Luigi Mariani ha discusso l'importanza ecosistemica della fotosintesi e il suo ruolo nella sicurezza alimentare, Francesco Marino ha presentato esperienze sulla fotosintesi nello spazio cosmico, Osvaldo Failla ha parlato delle forme di allevamento delle piante per ottimizzare la captazione della luce solare, Silvano Fuso ha illustrato gli avanzamenti nella messa a punto della fotosintesi artificiale, e, infine, Costantino Sigismondi ha analizzato l'attività solare nel corso dei millenni e il suo impatto sulla fotosintesi.

Sul sito del Museo sono disponibili le [presentazioni](#) e i [video](#) dei contributi

### IL TUO 5 PER MILLE AL MULSA (Codice Fiscale: 80119070151)